



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.33.42  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **IV Domenica di Avvento – 24 dicembre 2017**

### **Prima lettura - 2Sam 7,1-5.8-12.14.16 - Dal secondo libro di Samuèle**

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abitiate e non tremiate più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

### **Salmo responsoriale - Sal 88 - Canterò per sempre l'amore del Signore.**

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo.

Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza".

Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».

### **Seconda lettura - Rm 16,25-27 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

### **Vangelo - Lc 1,26-38 - Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia

ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

*Per comprendere il mistero del Natale, che celebreremo domani sera, vi propongo una riflessione partendo dalla seconda lettura che abbiamo ascoltato, che a prima vista sembra una lettura astrusa, ma che invece dà il senso e il significato vero del Natale, soprattutto della nostra fede in Dio. Afferma Paolo nella lettera ai Romani: «Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen». La grande difficoltà che noi incontriamo nel vivere l'obbedienza della fede, nel credere, è il confronto con la realtà concreta, non solo del mondo, della Terra, ma del cosmo, dell'infinità degli spazi. L'obbedienza della fede ci pone delle domande: cos'è stato dell'umanità che è venuta prima di Gesù Cristo? Perché Gesù Cristo è venuto solo 2000 anni fa? Cosa sono 2000 anni al confronto di 200.000 anni, che è la datazione dell'homo sapiens? Cosa ne è stato di questa moltitudine immensa di persone che hanno vissuto, creduto, sofferto, sono nate e morte, senza la rivelazione di Dio, senza la presenza del Suo Figlio Gesù Cristo? Ed ancora che ne è stato della salvezza che noi abbiamo portato, con una pretesa di carattere universale? Ci siamo assunti il compito di salvare il mondo intero e lo abbiamo fatto, magari, con gli eserciti di sua maestà il re di Spagna e di Portogallo, provocando genocidi, morti, sangue e sofferenze! Che cosa ha a che fare il Vangelo di Gesù Cristo con tutto questo? Noi abbiamo portato la salvezza di Dio o la malefica cultura europea che si sta ritorcendo contro? Abbiamo portato noi stessi o Dio? La Parola del Vangelo è talmente vera che non può manifestarsi se non all'interno di spazi di verità, di gratuità e di libertà. Noi abbiamo costretto questa Parola di Dio dentro le logiche della necessità. È una Parola che parla alle coscienze, allo spirito, alla radicale libertà dell'individuo e per l'annuncio di questo grande messaggio di gratuità e di libertà, abbiamo messo in piedi strutture, regole, leggi, discipline, chiese, compromessi con il potere, chi più ne ha più ne metta, per annunciare una Parola che non aveva bisogno di nulla di queste cose. Delle strutture, delle leggi, delle discipline, dei compromessi con il potere, ne abbiamo bisogno noi, non la Parola di Dio, non Dio. Come rispondiamo a queste domande che vanno a toccare il fondamento della nostra fede? La risposta ci viene dalla lettera di Paolo ai Romani: il Gesù del Vangelo è annunciato oggi. Il Vangelo non è un libro di archeologia storica, del passato, ma è un libro, una Parola che viene annunciata oggi, qui in questo momento, a ciascuno di noi, è una Parola che deve parlare a ciascuno di noi, ognuno con la*

*sua situazione di vita, con i suoi problemi, con la sua realtà esistenziale. Se facciamo del Vangelo un libro di archeologia, del passato, questa Parola non potrà mai parlare alla nostra vita oggi, qui in questo momento. Questa Parola è il vero segreto di Dio, che circola sempre nella storia: questo segreto è circolato quando Suo Figlio non era ancora venuto, è circolato nel momento della nascita del Verbo, la Parola si è fatta carne «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14), circola oggi, circherà domani e sempre. Questo è il segreto della creatività della Parola di Dio, che è dinamica, creativa, che deve incidere all'interno delle scelte concrete della nostra esistenza. Non è una parola che deve essere imprigionata da logiche, da strutture e da modi di pensare umani, che penalizzano, atrofizzano, alle volte addirittura uccidono, la creatività di questa Parola. La salvezza si realizza sempre nell'annuncio della Parola di Dio, che deve essere movimento, forza, sostegno, la grande sfida della nostra vita. Il Vangelo è pieno, traboccante di queste sfide ed è a questo Vangelo, come dice Paolo, che noi dobbiamo essere fedeli. Una proposta di salvezza che è stata taciuta nei secoli eterni; la rivelazione del mistero avvolto nei secoli eterni. Noi dobbiamo confrontarci con il silenzio di Dio. Parlare troppo di Dio, chiacchierare su Dio, è un grande pericolo. Dio bisogna ascoltarlo, ascoltare il Suo silenzio eterno, questo mistero del silenzio eterno, che incide dentro alla realtà più profonda della nostra esistenza. Quante volte abbiamo fame di silenzio, di senso, di ascoltare il mistero che copre l'universo intero. Che cos'è la nostra piccola realtà cristiana al confronto dei sistemi solari, di altri pianeti abitati, degli spazi infiniti? Qui dobbiamo entrare, non capiremo mai Dio finché restiamo fermi dentro lo spazio e il tempo, il sistema solare, la nostra piccola terra, la nostra piccola religione. Dobbiamo uscire dal discorso religioso, da queste prigioni: Dio è nel cosmo, è di tutti, nell'universo immenso. Se la nostra mente non si apre a questa immensità degli spazi, non entra dentro a questo silenzio del cosmo, non capiremo mai nulla di Dio, continueremo a predicare un Dio provinciale, frutto delle nostre meschine menti, ottuso come i predicatori di Dio, che non potrà mai parlare in profondità alla nostra vita. Lo scopo dell'annuncio della Parola di Dio è proprio quello, come dice Paolo, dell'obbedienza della fede. Oggi, questa Parola, ci indica due esempi molto concreti di cos'è l'obbedienza della fede. Il primo lo abbiamo sentito dalla prima lettura tratta dal libro di Samuèle, dove troviamo il re Davide, che prima si è sistemato lui, costruendosi un grande palazzo e poi ha pensato di sistemare l'arca di Dio, posta sotto una tenda, costruendo un tempio per Dio. La sua preoccupazione è stata quella di dare una casa a Dio e Dio a questa preoccupazione del re risponde ricordandogli: «Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi*

il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele». *Queste cose Dio, le dice oggi a noi preti, ai clericali. Papa Francesco, l'altro giorno, ha parlato della: "fauna clericale". Di cosa ci preoccupiamo? L'ansietà dell'istituzioni! Se non ci siamo noi, crolla Dio. Dio dice a Davide e a noi oggi: stai sereno, vivi tranquillo, che il mondo lo mando avanti io, la fede, la suscito io nelle coscienze, sono io che aiuto le coscienze a diventare libere e vere, a non mascherarsi dietro la religione, a non fare della religione un paravento, come sta succedendo oggi in Europa, che di cristiano non ha più niente! Il cristianesimo in Europa è morto, sepolto, marcio. Non sentite la puzza! Il passaggio successivo, ed ecco il secondo aspetto, ci è dato dalla Vergine Maria. Cosa significa la verginità di Maria? La libertà di Dio, a cui nulla è impossibile: «Come è possibile? Non conosco uomo» e l'Angelo rispose: «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1, 22-37). Questa è la sfida: o noi siamo ancorati alle nostre necessità o ci abbandoniamo a un Dio per cui nulla è impossibile. L'obbedienza della fede, quindi, non è il disprezzo delle necessità, abbiamo bisogno di una religione, di un tempio, di segni, di luoghi dove incontrarci e trasmetterci la fede, ma questi devono rimanere mezzi e non diventare fini, perché noi dobbiamo essere sempre disponibili all'impossibile. Se non siamo aperti a questa realtà di Dio, la nostra fede è morta, funzionale, menzognera, di facciata, come il Natale che celebreremo. Se c'è una festa che è diventata puro paganesimo, bugiarda, senza senso, che sarebbe da abolire, è proprio il Natale. Il crinale della nostra fede si racchiude in questi due versanti: o ci pieghiamo alle logiche della necessità, che ci provocano solo angoscia. Oppure alla logica che nulla è impossibile a Dio e nulla è impossibile a noi che crediamo. Solo così possiamo rispondere a Dio, come ha risposto Maria: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38). La Tua parola che è dentro la mia carne, il mio spirito, rivolta la mia coscienza addormentata, mi mette ogni giorno in crisi, mi fa uscire da quella maschera, menzogna, prigione che mi sono costruito, in nome della religione, proprio per non essere un uomo vero. È la Tua parola che mi rende veramente libero. Questo secondo me è il vero messaggio del Natale! Però abbiate ancora cinque minuti di tempo, perché poiché da domani, come obbligo istituzionale, bisogna essere tutti buoni, vi leggo uno stralcio della lettera che ha scritto don Paolo Farinella, prete della diocesi di Genova, in occasione del Natale.*

Celebrare il Natale come gli altri anni, come se nulla stesse accadendo, significherebbe compiere un atto d'inciviltà, di mistificazione e di complicità. Oggi Natale è il contrario di quello dovrebbe significare: esattamente l'opposto. Esso è strumento di un sistema economico assassino, che fomenta lo sperpero, alimenta la falsità dei falsi sentimenti d'occasione (a Natale bisogna essere buoni!!!!) e illude perché tutto lo scempio delle ingiustizie, delle immoralità e del buonismo a buon mercato si ritualizza nel contesto di

una religiosità blasfema. Si inneggia al presepe col Bambino, Maria e Giuseppe, attornati da pastori, oche e animali vari, facendo finta di non sapere che quel Bambino è un Profugo, che scappa dalla polizia di Erode, ricercato per essere fatto fuori, emigrante in Egitto in cerca di salvezza e di fortuna, nato fuori dall'abitato perché nessuno lo voleva. Solo i pastori, gli emarginati «impuri» del tempo lo assistono, mentre nel tempio di Gerusalemme splendono le luci e si elevano i canti al Dio dei cieli e compagnia cantando.

Nel 2017 Cristo non nasce in Italia, in Europa, negli Usa e non nasce nelle chiese: Egli nasce e resta nei campi profughi della Turchia che sperpera lautamente i tre miliardi della UE perché Gesù Bambino sia tenuto lontano dai Paesi europei, ubriachi di «civiltà cristiana». Egli è in Libia, dove i tanti Gesù Bambini senza pastori, Magi o pecorelle e nenie, sono stuprati, venduti, violentati e anche assassinati. Quest'anno Gesù nasce "dentro il Mediterraneo", che assume la forma di una tomba. L'arte bizantina ha sempre raffigurato la culla di Gesù nascente a forma di sarcofago/tomba, forse immaginando che un giorno sarebbe successo «alla grande» a centinaia e centinaia di Gesù Bambini colpevoli di cercare la vita.

In Italia, in Europa, negli Usa, nel Mondo, rigurgiti pericolosi di fascismo stanno strozzando la fragile Democrazia e sono proprio i fascisti che difendono «la civiltà cristiana» e i valori cristiani, mentre affermano il loro razzismo e il loro odio per i neri, per i diversi, per gli impuri che non appartengono alla razza ariana. Oggi l'unico modo per distinguersi e per contestare questa blasfema condizione politica e religiosa, è togliere dalle loro mani il giocattolo della religione e dichiarare che quella che sventolano loro è solo una escrescenza dannosa e tumorale, vuota di senso e significato. Nulla da spartire. Fuori dal tempio del Dio che si fa carne accanto alle carni martorate dei poveri e dei migranti che bussano alla porta e sono ricacciati, in nome del presepe e del crocifisso, nell'inferno della non-vita. Si celebra la nascita di un Bimbo e si uccidono i Bimbi suoi fratellini e sorelline. Erode non poteva trovare complici più ideali...